

VERSO IL VOTO

55 province visitate, migliaia di chilometri
3 iniziative al giorno, decine di migliaia le persone
incontrate nei teatri, nei cinema e nelle piazze

Ovunque il leader del Pd riceve molto più calore
di quanto previsto. Anche in Lombardia
e Veneto: a Varese quella folla ha stupito tutti

ROVIGO



FERRARA



Un mese è andato. Cinquantacinque province visitate fino a ieri sera, migliaia di chilometri percorsi in pullman, una media di tre iniziative al giorno, migliaia di mani strette, decine di migliaia di persone nei teatri, nei cinema e nelle piazze, una quindicina di pranzi nelle "famiglie tipo", con conseguenze evidenti per la linea del candidato Veltroni. Ma i numeri del tour, cominciando da quel freddo (per il tempo) ma calorosissimo comizio di piazza Salotto a Pescara, nell'ormai lontano 17 febbraio, raccontano di un'idea "folle e bestiale", come la definisce lo stesso Veltroni, che è già diventata un'idea vincente. Comunque vadano le elezioni. Perché alla fine, se non si hanno televisioni, l'unico modo per raccontare il Pd e "toccare" gli elettori è quello di andar da loro. Vincente perché quest'idea del tour in tutte le province, nessuna esclusa, anzi inclusa la tappa svizzera di Lugano, sembra aver intercettato un certo vento nuovo che evidentemente gira per il paese.

Veltroni la definisce un'esperienza umana e politica straordinaria. Forse, come dice Prodi, è semplicemente «democratica», perché la politica non è fatta di tv e slogan. C'è già una vasta aneddotica sul tour: il candidato che sta uccidendo di fatica lo staff, lui che ogni volta chiede in pubblico "a che provincia siamo", lui che racconta nei comizi i pranzi con le famiglie, e le centinaia di offerte di famiglie

Da Pescara a Vicenza volti e speranze del popolo Pd

di Bruno Miserendino

PESCARA



VICENZA



Dice: l'Italia vera non ha bisogno di «rialzarsi» «perché la mattina presto chi fatica è già in piedi» Ed è un boato di applausi

tipo per averlo a pranzo, i simpatizzanti che consegnano biglietti, cioccolatini, e anche gocce per il raffreddore agli autisti e ai cronisti, ("la prego dia questo a Walter"), l'inno di Mameli che Veltroni vuole a ogni fine manifestazione. Adesso lo cantano tutti a squarciagola.

Però il dato oggettivo è che ovunque vada, il leader del Pd incontra e riceve molto più calore di quanto se ne potesse ragionevolmente aspettare. Con un crescendo negli ultimi giorni nelle regioni che sulla carta dovevano essere più ostiche come il Veneto e la Lombardia. Nessu-

no nel Pd si illude, qui Destra e Lega sono maggioritarie, però tutta quella gente l'altra sera a Varese o ieri pomeriggio a Milano, e quel calore, ha lasciato tutti un po' stupiti. A cominciare dagli avversari. Aria nuova fin dall'inizio. Un

mesa fa a Pescara, poiché i pullman non sono Ferrari, Veltroni è arrivato con un'ora di ritardo. C'era un vento gelido che tagliava il naso, dalla piazza gli organizzatori mandavano segnali preoccupati allo staff ("sbrigatevi qui la piazza è strapiena, ma

fa un freddo cane, questi se ne vanno..."). Però la gente è rimasta e quando sono arrivati i pullman, quello di Veltroni e quello dei giornalisti, si è alzato un boato. È stato il primo segnale. Il secondo: non c'erano solo i militanti. Tutto l'Abruzzo è sta-

to così. In un giorno lavorativo centinaia di persone spingevano, a Teramo, per assistere a un dibattito tra Veltroni e le categorie produttive abruzzesi? Buoni il Molise e la Puglia, poi sono arrivate le regioni rosse. Li Veltroni giocava in casa, e il calore era dato per scontato. Eppure nemmeno a Piombino era scontato che un intero condominio si dotasse di microfono e costringesse "l'uomo del tour" a improvvisare un comizio. E non era scontato che a Vicenza, cuore del nord est diffidente, si riempisse un Auditorium di mattina, in un giorno lavorativo. A Pordenone era pieno il palazzetto dello sport, a Verona entusiasmo.

C'è un applausometro che parla: in testa lotta al precariato, fisco amico, pensioni (Morando sta lavorando su una proposta nuova), dimezzamento dei parlamentari, gusto della libertà: nel senso che piace l'idea di un Pd "libero" dai vincoli di una coalizione litigiosa. C'è anche l'autoelogio del linguaggio soft, non aggressivo: mai nominato Berlusconi, («il leader del principale partito dello schieramento avversario», lo chiama Veltroni) e nonostante questo arriva un boato quando il leader del Pd racconta dell'Italia vera «che non ha bisogno di rialzarsi» come dice lo slogan del PdL, «perché la mattina presto gli italiani che faticano sono già in piedi». Anche questo è da studiare. Del resto ci sono ancora una cinquantina di province per cercare conferme.

L'applausometro:

La gente si «scalda» quando Veltroni parla di lotta al precariato, fisco amico e pensioni

CARMELA
(con affetto)



Da giovedì 20 marzo

l'Unità il manifesto
manifestoLibri
Liberazione

il nuovo cd di **PAOLO PIETRANGELI**

Euro 7,00
+ prezzo del giornale